

INTERVISTA ALL'EX VICEMINISTRO DEGLI ESTERI E FONDATORE DI DEMOS MARIO GIRO

«Sì a una "coalizione Ursula" per una rete di sicurezza»

«Nessuno è il padrone delle istituzioni, se deve essere crisi è bene che sia il Parlamento ad aprirla, e che nel Parlamento si cerchino vie d'uscita», dice Mario Giro. Per l'esponente di Democrazia Solidale, ed ex viceministro agli Esteri, «bisogna ripartire dal dialogo fra le forze che hanno sostenuto la presidenza della Commissione Ue». Da Forza Italia a Leu, quindi, passando per M5s e Pd, tenendo fuori la Lega.

Quale priorità vede in questa confusissima (quasi) crisi ferragostana?

Una crisi non è mai nelle mani, solo, di un ministro o di un partito, ma è nelle mani di tutte le forze politiche e del capo dello Stato. Non è accettabile questa continua denigrazione delle istituzioni. La nostra democrazia vive attraverso un complicato gioco di pesi e contrappesi che nessuno può mettere in pericolo, visto che è costato tanta fatica.

Quando un ministro e un premier non si parlano più dovrebbe essere il ministro a lasciare, Costitu-

zione alla mano, e non viceversa.

Sarebbe questa la logica conseguenza. Ma questa crisi è stata aperta senza tener conto della prassi costituzionale, e la confusione generata ne è la diretta conseguenza.

Che cosa bisogna aspettarsi, ora?

Bisogna attendere le dichiarazioni del premier in aula e successivamente le determinazioni del presidente della Repubblica, senza farsi prendere da isterie plebiscitarie chiamando al voto gli italiani, prerogativa che è saldamente nelle mani di Mattarella, il quale deve valutare l'esistenza di altre maggioranze.

Chi ha ragione? Renzi, Zingaretti, Calenda, Berlusconi?

Tutti hanno la loro parte di ragione, ma la ragione non si impone. Un'eventuale nuova maggioranza, a cui anche Demos intende contribuire, si compone nel dialogo ragionevole e nel negoziato fra le forze politiche.

È favorevole al dialogo con M5s?

Questa maggioranza non è stata scelta dagli italiani, ma il frutto di un dialogo parlamentare. Nessuno vieta che dal dialogo possano scaturire alleanze di tipo diverso.

Gli europarlamentari italiani, a maggioranza, hanno sostenuto Ursula von der Leyen: mettere in sicurezza l'economia può essere la base per una maggioranza "europeista"?

La crisi è stata chiesta dalla Lega proprio all'indomani della scelta di non sostenere questa Commissione. La nuova maggioranza non può che ripartire da qui.

E Conte potrebbe esserne l'interprete?

Lo deciderà Mattarella. Certo il presidente ha mostrato ultimamente una maggiore resistenza alla deriva autoritaria voluta dalla Lega, e ha sviluppato una positiva interlocuzione con l'Europa. Ma non sottovaluterei il ruolo svolto in tal senso dalla Farnesina.

Angelo Picariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Giro / Ansa

«Nessuno è padrone delle istituzioni, le vie d'uscita si cercano in Parlamento e con il capo dello Stato»

